

Il futuro della salute e le scienze della vita

Tra invecchiamento della popolazione e diffusione delle malattie croniche il settore guida l'innovazione sanitaria

Sibilla Di Palma

Incambiamenti climatici, il cui impatto sulla salute pubblica è sempre più evidente; l'invecchiamento della popolazione, con gli over 60 che entro il 2050 raggiungeranno i 2 miliardi secondo le stime delle Nazioni Unite, determinando un aumento delle patologie croniche e della domanda di assistenza sanitaria; infine, gli stili di vita improntati a una crescente sedentarietà e alimentazione squilibrata stanno alimentando la diffusione di malattie non trasmissibili - diabete, tumori, patologie cardiovascolari - che in Europa rappresentano già oggi un costo economico e sociale rilevante, come evidenziato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

In questo contesto, la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica assumono un ruolo cruciale e, in particolare, stanno acquisendo un peso crescente le scienze della vita: un comparto multidisciplinare che abbraccia biotecnologia, farmacologia, diagnostica, medicina personalizzata, intelligenza artificiale applicata alla salute e dispositivi medici. In pratica, tutto ciò che serve a prevenire, diagnosticare e curare le malattie, migliorando la qualità e l'aspettativa di vita.

Significa, concretamente, sviluppare vaccini e terapie innovative - incluse quelle geniche e cellulari - capaci di intervenire all'origine delle patologie; progettare strumenti diagnostici sempre più precoci e accurati, in grado di individuare una malattia prima ancora della compar-

sa dei sintomi; utilizzare dati clinici e genetici per costruire percorsi di cura personalizzati; integrare dispositivi medici intelligenti e tecnologie digitali per monitorare in tempo reale lo stato di salute dei pazienti.

Il mercato globale del settore è stimato in forte crescita: secondo dati di Business Insight Research, passerà dai 3,9 miliardi di dollari previsti nel 2026 a 10,07 miliardi entro il 2035, con un tasso medio annuo di crescita dell'11,14%.

A trainare questa espansione sono soprattutto i progressi nella biotecnologia e nella genomica, insieme all'integrazione sempre più pervasiva delle tecnologie digitali. Parallelamente, sta cambiando il paradigma stesso dell'assistenza sanitaria. Cresce infatti la domanda di prevenzione e di soluzioni personalizzate: dispositivi indossabili, piattaforme digitali e strumenti di telemedicina permettono un monitoraggio continuo dello stato di salute. La digital health rappresenta una delle principali direttrici di sviluppo del settore, con impatti significativi sia sulla qualità della vita dei pazienti sia sulla sostenibilità dei sistemi sanitari.

Non mancano, tuttavia, le criticità. Gli elevati costi di ricerca e sviluppo e la complessità dei quadri regolatori continuano a rappresentare un ostacolo all'innovazione, soprattutto per le realtà più piccole. Allo stesso tempo, la crescente centralità dei dati - in particolare quelli genetici e sanitari - pone nuove sfide in termini di sicurezza, privacy ed etica.

In Europa, le scienze della vita

rappresentano un pilastro economico e industriale: secondo la Commissione europea (Eu Monitor) generano circa 1,5 trilioni di euro di valore aggiunto e sostengono 29 milioni di posti di lavoro, pari al 13,6% dell'occupazione e al 9,4% del Pil dell'Unione. Non a caso, l'Ue le ha incluse tra le tecnologie abilitanti strategiche, insieme a intelligenza artificiale, semiconduttori e tecnologie quantistiche, con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia e la competitività del continente.

In questa direzione si inserisce anche il profondo riassetto normativo in corso, che comprende la revisione del pacchetto farmaceutico europeo, il Critical Medicines Act e il Biotech Act. L'obiettivo è semplificare le procedure, ridurre la frammentazione normativa e creare un ecosistema più attrattivo per investimenti e talenti.

In Italia il settore delle scienze della vita si conferma uno dei principali motori dell'innovazione nazionale: nel primo semestre del 2025 ha rappresentato il primo comparto per raccolta di venture capital, con 114,7 milioni di euro investiti, e costituisce oggi il 13% delle imprese innovative del Paese. Un ruolo crescente è giocato dall'intelligenza artificiale, che caratterizza quasi la metà delle nuove iniziative imprenditoriali



nel settore. Dal punto di vista territoriale, la Lombardia - e in particolare Milano - si conferma il principale hub nazionale. Un quadro più articolato emerge dal Life Sciences Inno-system Index di Teha group, pubblicato nel Libro Bianco "Il ruolo dell'Ecosistema dell'Innovazione nelle Scienze della Vita per la crescita e la competitività dell'Italia".

L'indice colloca l'Italia al decimo posto su 24 Paesi Ue per competitività della ricerca e dell'innovazione nelle scienze della vita, con un punteggio di 3,57 su dieci: un risultato che conferma una fascia medio-alta, ma segnala anche un arretramento rispetto al 2022, a vantag-

gio della Spagna.

Le criticità emergono soprattutto sul fronte del capitale umano e degli investimenti. L'Italia è infatti solo 14esima in Europa per quota di laureati nelle discipline life sciences (16,3%) e Stem - science, technology, engineering and mathematics (23,4%), ben al di sotto di paesi come Germania (35,5%) e Belgio (27,6%).



**LA CLASSIFICA
I PAESI A INNOVAZIONE MEDIO-ALTA**

DATI 2025	
Danimarca	6,29
Germania	6,11
Belgio	5,75
Svezia	5,13
Paesi Bassi	4,53
Francia	4,35
Slovenia	4,11
Finlandia	4,05
Spagna	3,83
Italia	3,57
Austria	3,29
Estonia	3,11
Portogallo	2,86
Croazia	2,40
Grecia	2,31
Ungheria	2,26
Polonia	2,26
Rep. Ceca	1,94
Lettonia	1,84
Romania	1,52
Malta	1,50
Slovacchia	1,49
Bulgaria	1,25
Cipro	1,10

FONTE: INDICE TEHA LIFE SCIENCES INNO SYSTEM





FOCUS

**FARMACEUTICA
BOOM DELL'EXPORT**

Il comparto farmaceutico si conferma come il principale motore dell'export manifatturiero italiano: lo scorso anno il settore ha registrato una crescita delle vendite all'estero del 28,5%, a fronte di un incremento complessivo del 3,2% dell'intera manifattura. Il dato, contenuto nel Rapporto Istat 2026 sulla competitività dei settori produttivi, evidenzia il ruolo sempre più strategico della farmaceutica nella tenuta dell'industria nazionale. A trainare questa espansione è stato soprattutto il mercato statunitense: le esportazioni italiane di prodotti farmaceutici verso gli Stati Uniti sono aumentate del 54,1% nel corso del 2025. Una performance che ha portato la farmaceutica a diventare il primo comparto per rilevanza nelle esportazioni verso gli Usa, arrivando a rappresentare il 22,7% del totale delle vendite italiane su quel mercato.



L'OPINIONE

A trainare l'espansione sono i progressi nella biotecnologia e nella genomica, insieme all'integrazione sempre più pervasiva delle tecnologie digitali

- ① Le scienze della vita sviluppano vaccini e terapie innovative geniche e cellulari



Peso: 36-80%, 37-33%